



2 (2019)

1

The Diversity of Geographies
A plurality of approaches and research themes
in a complex world

Edited by
Giacomo Zanolin

EDITORIAL

I *Quaderni di Geografia* e la varietà delle geografie 7
Giacomo Zanolin

GEOGRAPHICAL APPROACHES

Politica e deforestazione in Kenya: i risultati 15
della Commissione Ndung'u nella regione del South West Mau
Stefania Albertazzi - Valerio Bini

Pianificare la mobilità urbana attraverso la cooperazione internazionale: 27
l'esperienza del piano urbano della mobilità sostenibile di Herat
Mario Tartaglia

I grecanici dell'Aspromonte: identità culturale, tradizioni e turismo 41
Monica Morazzoni - Giovanna Giulia Zavettieri

Interconnessioni geografiche. Il dossier di candidatura di Matera, 67
Capitale Europea della Cultura 2019
Rachele Piras

Il nomade digitale tra radicamento e sguardo cosmopolita 79
Valerio Pisanu

INTERDISCIPLINARY PERSPECTIVES

Actors of financialization in the German housing system <i>Marco Copercini</i>	95
---	----

BOOK REVIEWS

M.C. Pedrazzini e M. Verna (a cura di), <i>Paris, un lieu commun</i> (2018) <i>Dino Gavinelli</i>	109
---	-----

I Quaderni di Geografia e la varietà delle geografie

Giacomo Zanolin

Università degli Studi di Milano

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2019-001-zano>

Quello della varietà delle geografie rappresenta un tema centrale, che attraversa la storia della disciplina e ne accompagna l'evoluzione dello statuto epistemologico. Se volessimo scrivere un testo dedicato alla “Prima lezione di geografia”, potremmo probabilmente partire proprio da questo tema, mostrando come le molte branche che caratterizzano l'articolazione contemporanea della disciplina non sono altro che il risultato di una stratificazione progressiva di approcci all'osservazione del mondo, alla ricerca scientifica e alla sua divulgazione. Se ci pensiamo bene, l'essenza della geografia non è altro che questo: lo sforzo di sistematizzare il desiderio di esplorare, di conoscere e di capire il mondo (Corna Pellegrini 1998).

La relazione tra geografia e viaggio è imprescindibile, in quanto quest'ultimo rappresenta il momento più compiuto nel quale si esprime la naturale attitudine umana a confrontarsi con il paesaggio per meglio conoscere il territorio e cercare di comprendere l'essenza dei luoghi. Questo vale ovviamente per gli spazi vicini così come per quelli lontani, la differenza risiede esclusivamente nella scala di riferimento.

L'idea che la conoscenza derivi da una strutturazione sistematica di fatti isolati che assumono significato inserendosi razionalmente in un quadro più ampio sulla base di un'azione soggettiva era già chiara a Kant, nelle sue lezioni di geografia fisica (Farinelli 2004). Si tratta di un principio generale, che però diventa basilare in geografia grazie ad Alexander Von Humboldt, il quale nel corso di una vita dedicata allo studio e all'esplorazione della Terra, continuò ad affermare che il mondo esterno esisteva solo nella misura in cui veniva percepito dagli individui che lo osservavano. Il geografo tedesco non ha mancato poi di sottolineare come fosse la nostra mente a modellare la nostra conoscenza della natura

e quindi come la forma del mondo non si rivelasse un dato di fatto inalterabile, bensì il risultato dell'interazione tra soggetto e oggetto (Wulf 2017).

La varietà delle geografie deriva quindi da una materia di studio che è infinita, in quanto votata alla comprensione di qualcosa che è incomprendibile perché esposta all'interpretazione di sguardi plurimi e indefinibili a priori. Proprio per questo, come ci ha insegnato Adalberto Vallega (2004), necessitano approcci che, da un lato, seguono una grammatica razionalista (in cerca di spiegazioni della realtà in grado di offrire rassicurazioni circa la possibilità di definire il significato dell'azione antropica sulla Terra) e, dall'altro praticano grammatiche umanistiche, che si propongono di comprendere la molteplicità degli sguardi, consapevoli della complessità del campo di studio e disposti ad aprirsi all'instabilità e al dubbio. Tutto questo non serve ad altro che a studiare la combinazione degli elementi geografici che danno forma al territorio e si esprimono nel paesaggio. Perciò è utile intendere la geografia come lo studio dei sistemi terrestri, regolati da relazioni strutturali e dinamiche di elementi che agiscono sullo spazio influenzando dati di carattere economico, sociale, culturale, tecnico e politico (Frémont 2007).

A partire da questi presupposti la geografia scientifica, nei suoi due secoli circa di vita, si è organizzata in una molteplicità di branche che, come abbiamo già detto, testimoniano la varietà delle possibili geografie soggettive e oggettive. È questa anche la ragione per la quale la geografia possiede per sua natura un carattere interdisciplinare. Ciò ha portato talvolta a intenderla banalmente come disciplina di sintesi, ma occorre sottolineare come proprio questa caratteristica esprima al meglio la necessità di assumere punti di vista differenti studiando le relazioni spaziali che legano tra loro i soggetti umani e le loro relazioni con la Terra, relazioni che sono intersoggettive e territorializzate (Dematteis 2017).

La varietà è quindi l'essenza della geografia: "ricchezza della geografia è la sua varietà, ma lo è anche la sua semplicità. Per rapportarsi allo spazio, ogni uomo, nel suo vivere, deve essere anche un poco geografo. La geografia 'ufficiale' non può e non vuole più dimenticarlo" (Corna Pellegrini 1992, 16).

Giacomo Corna Pellegrini ha insegnato, con le parole e con i fatti, ai suoi allievi della scuola milanese che lo scopo della geografia consiste nella necessità di scoprire e ri-scoprire continuamente il mondo, per questo motivo nel terzo numero della rivista *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia* abbiamo voluto lanciare una chiamata a favore di interventi su argomenti diversi, chiedendo a colleghi di varie università di proporci

percorsi di ricerca che testimoniassero della vivacità in più direzioni della geografia. Dopo un primo anno in cui abbiamo pubblicato volumi tematici abbiamo quindi voluto provare a portare l’interesse della rivista verso la varietà e la molteplicità degli approcci e dei temi di ricerca. Il risultato è un volume miscelaneo nel quale sono presenti contributi che viaggiano tra Africa, Asia ed Europa e che propongono studi e ricerche dedicati a temi disparati. Tali contributi riguardano le politiche ambientali nelle foreste del Kenya (Stefania Albertazzi e Valerio Bini), le potenzialità della cooperazione internazionale per la promozione di piani di mobilità sostenibile a Herat, in Afghanistan (Mario Tartaglia), uno studio con un carattere interdisciplinare sugli attori finanziari che influenzano il sistema abitativo in Germania (Marco Copercini). Non mancano poi contributi che portano lo sguardo verso l’Italia, proponendo riflessioni sul rapporto tra tradizioni e turismo in Calabria (Monica Morazzoni e Giovanna Giulia Zavettieri), sulle opportunità per lo sviluppo locale derivanti dalla scelta di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019 (Rachele Piras). Infine, ci è sembrato interessante proporre un contributo che cerca di portare lo sguardo verso le nuove forme di territorialità digitali, rese possibili dai nuovi strumenti per la comunicazione analogica nel contesto della globalizzazione contemporanea (Valerio Pisanu).

Questo terzo volume di *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia*, nella sua eterogeneità di contributi, crediamo possa offrire nuovi spunti per la scoperta del mondo e proporre alcune riflessioni suggestive che ne mostrano la varietà e la ricchezza. In questo modo aspiriamo anche a continuare quanto sinora fatto e a proseguire nel nostro percorso di crescita editoriale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Corna Pellegrini, G. 1992. “La varietà delle geografie”. In *Varietà delle geografie. Limiti e forza della disciplina*, a cura di G. Corna Pellegrini e E. Bianchi, 9-16. Milano: Cisalpino.
- 1998. *Geografia come desiderio di viaggiare e di capire*. Milano: Unicopli.
- Dematteis, G. 2017. “Come vedo la geografia dopo 75 anni che la frequento”. *Ambiente Società Territorio* Anno LXII, nuova serie XVII, 4: 24-30.
- Farinelli, F. 2004. “Experimentum mundi”. In I. Kant, *Geografia fisica*. Riproduzione anastatica dell’edizione Silvestri 1807-1811, voll. I-II, I-XXIX. Bergamo: Leading Edizioni.

- Frémont, A. 2007. *Vi piace la geografia?* Roma: Carocci.
- Vallega, A. 2004. *Le grammatiche della geografia*. Bologna: Pàtron.
- Wulf, A. 2017. *L'invenzione della natura. Le avventure di Alexander Von Humboldt, l'eroe perduto della scienza*. Roma: Luiss University Press.